

sia scritta, sia nella tradizione orale, sia infine nella toponomastica locale e nazio-

nale. Anche quello che adesso (dopo Meco del Sacco, "li Saccù" ed il XIV sec.) si chiama Monte dell'Ascensione si chiamava allo stesso modo ed il ricordo del nome del monte è tuttora rimasto nel paese di Polesio che non ha niente a che fare (a parte la tradizione leggendaria) con la fantomatica Polisia, che o non è mai esistita o è stata tutt'altra cosa della vergine battezzata da Sant'Emidio. In realtà - anche in omaggio alla concezione tolemaica dell'universo (che ognuno tendeva a vedere nel suo "natio loco") c'era un polo a nord ed un polo a sud di Ascoli. Il che - ammettiamolo! - non è neppure tanto originale.

Quel "polo" del resto veniva dalle remote origini della nostra lingua tanto che, per farla breve e facile, la sua radice linguistica viene fatta derivare dall'indoeuropeo (*kwel) nel senso di "luogo che gira - sommità - colle - culmine...".

Comunque, senza impanzanarsi nelle complesse regole della glottologia, sta di fatto che quel "culmine-che-gira"

e che si diceva "Polo" oggi è quella cima massima della Montagna dei Fiori (dove sta la croce) che in termini più o meno moderni si chiama "la Girella". Ma se Polo era la cima più alta, l'ultima, la prima (tutta la montagna presenta tre cime), ovvero la più bassa e quindi più piccola, era necessariamente il "piccolo Polo". Senonché il diminutivo di polo è "polello" che, in dialetto, dato che la gente di quei posti non ha mai parlato (almeno nel passato) questa strana cosa che è l'italiano, si dice "pelielli".

"TRADUZIONE" SBAGLIATA

Se tutto ciò regge - e regge assai bene - resta da vedere come da "pelielli" si sia andati a finire a "piselli". Ma questo non dovrebbe essere difficile giacché molto più spesso di quanto si creda i nomi "italiani" o "italianizzati" delle carte topografiche sono niente altro che la "traduzione", naturalmente sbagliata, di termini dialettali

che ben difficilmente potevano essere compresi dai cartografi incaricati di fare i rilievi e di segnare, in "italiano", i nomi delle località. I cartografi, infatti, saranno stati pur coltissimi in topografia ma non lo potevano, né dovevano, essere in questioni linguistiche o in dialettologia.

Immaginatevi quindi la possibile scenetta del cartografo magari piemontese, lombardo o toscano che domanda ad un pecoraio di centocinquant'anni fa: "brav'uomo come si chiama quel monte?". Quale poteva essere la risposta, ammesso che la domanda fosse stata compresa, se non "lu pelielli"?

Cosicché il cartografo, dopo aver invano cercato di decifrare la parola "pelielli", che per lui non aveva senso, avrà pensato che forse quel pecoraio aveva voluto dire "piselli". E che altro?

Sì, sarà stato così e più ci penso e più me ne convinco. Del resto appare persino logico: paese che vai, piselli che trovi.

Secondo Balena
foto Sandro Riga

C. GIAMMATURA

0



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302